

Mario Sai (Cgil): «Dini vuole istituire una società per gestire risorse in modo autonomo»

Mezzogiorno: la vecchia «cassa» torna in scena?

Torna in scena la vecchia Cassa per il Mezzogiorno? Sarebbe proprio di sì, stando agli annunci di palazzo Chigi. Nel suo intervento alle Camere sul programma del nuovo governo, Dini ha infatti annunciato la costituzione di una società che dovrebbe gestire risorse per cofinanziare progetti europei, senza nessun rapporto con gli enti locali. Parla il responsabile della Cgil per le politiche meridionali, Mario Sai

PIERO DI SIENA

ROMA Che cosa succede nel Mezzogiorno? Che fine ha fatto l'intesa sottoscritta tra i sindacati e l'ex ministro del Bilancio, Giancarlo Pajetta? Quell'intesa aspetta di essere attuata e noi chiediamo al presidente del Consiglio di farlo rapidamente. E la fretta è dettata dalle gravissime condizioni del Mezzogiorno ma anche perché in giro c'è aria di restaurazione. Restauro? Sì, restaurazione dell'intervento straordinario. La spinta in questa direzione viene soprattutto da An, che anche da questo punto di vista è l'erede del vecchio sistema di potere meridionale e trova interlocutori attenti nelle burocrazie ministeriali e della ex Agensud. An ora la chiama Authority, ma si tratta chiaramente della ricostruzione di una struttura centralizzata per il controllo delle risorse finanziarie che a livello periferico fa capo ai prefetti saltano le regioni e le autonomie locali. Del resto, il governo Berlusconi aveva già fatto due tentativi di esproprio delle competenze di grandi comuni come Napoli e Bari.

Con affermazioni preoccupanti. Affermazioni di che tipo? Ci sono alcune concessioni alla spinta che viene da An, o almeno alcune sue affermazioni possono essere interpretate in tal modo. Dini ha annunciato nel suo intervento la costituzione di una società che dovrebbe mobilitare risorse pubbliche e private per il cofinanziamento dei progetti europei. Dovrebbe attuare questi progetti al di fuori di qualsiasi rapporto con le scelte degli enti locali. Se questa non è la riedizione della Cassa per il Mezzogiorno.

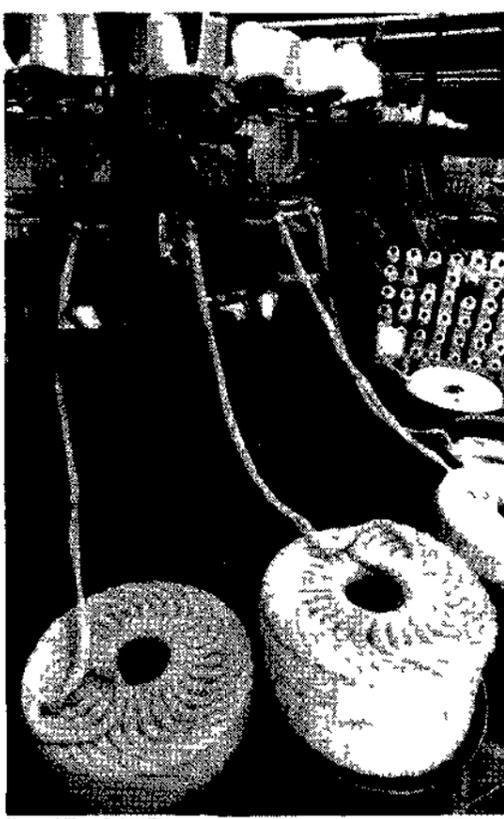
Ma nell'intesa sottoscritta dalle confederazioni del governo Berlusconi il 1° dicembre dopo la lunga lotta di autunno si parla di un «oggetto consortile». Non è la stessa cosa. Quella di cui parla l'accordo di dicembre è una struttura con compiti limitati che si dovrebbero esaurire a fine 1995 che consistono nell'accelerazione della spesa per quei che concernono i residui degli aiuti europei del periodo 1989-92. Dini invece ha parlato di una struttura permanente che ipotizza l'utilizzo dei futuri piani d'investimento europei.

Che cosa c'è da aspettarsi dal nuovo governo? Dini, intervenendo sul Mezzogiorno nel discorso sulla fiducia alle Camere, ha fatto riferimento all'intesa col sindacato, ha parlato della necessità di una politica di coesione nazionale per stare in Europa, ha detto che per il sud è necessario un intervento pubblico qualificato e non solo il ricorso al libero mercato, come aveva affermato a settembre Berlusconi alla Fiera del Levante. Sono segnali positivi ma che convengono

Scognamiglio presidente dell'Aspen Italia
Il presidente del Senato Carlo Scognamiglio è il nuovo presidente di Aspen Institute Italia. Scognamiglio è stato eletto presidente ieri durante la riunione del Consiglio generale. Nella stessa riunione Cesare Romiti è stato eletto presidente onorario e Romano Prodi vice presidente vicario. Francesco Cossiga rimane a far parte del comitato esecutivo. Il Consiglio ha inoltre ringraziato il presidente vicario uscente Giuseppe Gilotti per il lavoro svolto. Dopo le dimissioni della presidenza di Giuliano Amato (nominato presidente dell'Antitrust) Gilotti aveva assunto il 14 novembre la presidenza ad interim. Scognamiglio ha presentato ieri «Aspenia», la nuova rivista semestrale dell'Istituto, diretta da Antonella Rampino.

Infatti, quell'intesa è stata anche il segnale che all'interno della maggioranza di governo c'era una parte contraria al «muro contro muro», il primo segno che il Polo della libertà non avrebbe retto all'urto di un movimento, nel quale il Mezzogiorno ha avuto un ruolo sul piano della mobilitazione ma anche su quello del negoziato che non ha molti precedenti recenti.

Cosa chiedere a Dini? L'ho detto: attuare l'intesa, a cominciare da quella «cabina di regia» da istituire presso il ministero del Bilancio nella quale le parti sociali devono essere chiamate a svolgere il loro ruolo e assumersi le loro responsabilità.



Uno stabilimento tessile

Lavoro notturno per le donne. La Camera discuterà il disegno di legge europeo che elimina il divieto

ROMA. Arriva la «pan opportunity» notturna per le donne? Potrebbero infatti essere abrogate le norme della legge del 1977, sulla parità di trattamento tra uomini e donne nel lavoro che vietavano gli adibire donne al lavoro notturno. La notizia non è proprio nuova di zecca: se ne parla già da qualche tempo. Len però è stato distribuito alla Camera il disegno di legge comunitaria 1994 che limiterà il divieto di adibire donne al lavoro dalle ore 24 alle ore 6 nelle aziende manifatturiere ed artigianali soltanto al periodo che va dall'inizio dello stato di gravidanza fino al compimento del settimo mese di età del bambino. Passato questo periodo, il lavoro notturno per le donne non sarebbe più off limits. La Commissione europea aveva contestato all'Italia l'esistenza di una norma considerata discriminatoria per le donne ma l'Italia aveva sostenuto di non poterla abrogare fin tanto che fosse operativa la Convenzione del 1952 sul lavoro notturno dell'Organizzazione internazionale del Lavoro (Oil) che è stata denunciata nel 1992. Non appena il Parlamento avrà approvato la legge comunitaria, quindi, cadrà il divieto del lavoro notturno per le donne con la sola limitazione destinata a proteggere le donne in stato di gravidanza e con figli in tenera età.

- GIUSEPPE D'ALEMA**
La moglie Fabiola, i figli Marco e Massimo e le figlie Cristina e Linda e i nipotini tutti lo ricordano con immutato affetto. Roma, 3 febbraio 1995
- MAMMA**
Luciano Pelliccia, Enzo Bocchini, Angelo Nello sono vicini a Toni per la perdita della sua cara. Roma, 3 febbraio 1995
- MAMMA**
È venuta a mancare martedì scorso. Roma, 3 febbraio 1995
- ADELIA BONELLI**
I funerali si svolgeranno a Roma oggi 3 febbraio presso l'ospedale S. Giovanni. Roma, 3 febbraio 1995
- PAOLO SARDI**
Ne danno il triste annuncio Maria Angela Cosetta, Francesca Anna, Fernando e gli amici della sezione del Pds Bissoli. I funerali hanno luogo oggi 3 febbraio alle 15.30 partendo dall'abitazione in via di Mimmo, 166. Caldine (Ft), 3 febbraio 1995
- MARIA GHINASSI ved. MASETTI**
Un amico di famiglia la ricorda e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Ravenna, 3 febbraio 1995
- AMBROGIO ROSSI**
Ricorrenza il 2 febbraio 1995 l'anniversario della morte di. Milano, 3 febbraio 1995
- AMBROGIO ROSSI**
Vladimiro e Katia Monti esprimono tutto il loro dolore alla famiglia. Egli lascia un grande vuoto fra quanti lo hanno conosciuto nei lunghi anni di militanza nel movimento democratico. Milano, 3 febbraio 1995
- ABRAMO OLDRINI**
Nel 33° anniversario della morte del compagno. Roma, 3 febbraio 1995
- VITTORIO CASIRAGHI**
In suo ricordo sottoscrivono per l'Unità. Gorgonzola, 3 febbraio 1995
- ACHILLE INZAGHI**
Clara e Natalino sono vicini alla compagna Giovanna in questo momento di grande dolore per l'improvvisa perdita del caro marito. Gorgonzola, 3 febbraio 1995
- ACHILLE INZAGHI**
Luca e Alberto Rodriguez si uniscono al dolore della compagna Luovina per la scomparsa del marito. Cassina de Pecchi, 3 febbraio 1995
- ACHILLE INZAGHI**
I compagni del Pds della zona Est colpiti dalla tragica scomparsa del caro compagno. Gorgonzola, 3 febbraio 1995
- ACHILLE INZAGHI**
esprimono le più profonde condoglianze alla moglie Giovanna e ai parenti. Gorgonzola, 3 febbraio 1995
- ACHILLE INZAGHI**
Il funerale civile del compagno. Gorgonzola, 3 febbraio 1995
- ACHILLE INZAGHI**
si tena oggi 3 febbraio alle ore 15.45. Parlerà dall'abitazione di via Alzaia della Marziana 62. Gorgonzola e giungerà alla cooperativa «Al Circolo» di piazza Garibaldi 7. Gorgonzola, 3 febbraio 1995
- AMBROGIO ROSSI**
Era un compagno gentile, buono, profondo conoscitore e interprete dei bisogni del popolo di sinistra. Così lo ricordano sempre Zelia e Mario. Milano, 3 febbraio 1995

Ex Maserati. Da operai a postini? «No, grazie»

MILANO «Noi non andremo da nessun'altra parte, la nostra ricollocazione occupazionale deve avvenire in base all'accordo sottoscritto al ministero il 21 gennaio 1993». Lo si legge in un comunicato stampa con allegato le firme di 616 lavoratori della ex Maserati di Lambrate nel quale si esprime polemicamente con il segretario regionale della Uil Walter Galbusera, che nei giorni scorsi aveva proposto l'assunzione di lavoratori ex Maserati per coprire i vuoti nei ruoli delle Poste in Lombardia. «Noi riteniamo irresponsabili - si legge nel comunicato dei lavoratori - gli atteggiamenti assunti da Galbusera e soci», «in quanto hanno un obiettivo ben preciso far sì che l'accordo non trovi mai applicabilità probabile perché si ritiene opportuno difendere altri interessi e non quelli dei lavoratori della Maserati». L'accordo sottoscritto due anni fa al ministero del Lavoro prevedeva la ricollocazione dei lavoratori dello stabilimento di Lambrate in una costituenda azienda di informatica, la «Nuova Voxon» e in un centro commerciale della «Rinascenza», da costruire sull'area dell'ex stabilimento industriale Balbusera ribatte definendo «superficiali e demagogiche» le accuse e ricorda che le iniziative alternative non danno «garanzie certe di rientro». Per Augusto Rocchi (Flom), invece «l'accordo ex Maserati va rispettato».

I direttivi unitari di Cgil, Cisl e Uil danno via libera: 155mila lire l'aumento salariale richiesto

Tessili, via alla piattaforma. Nuovo orario, più occupazione

Approvata ieri all'unanimità dai direttivi unitari, la piattaforma dei tessili punta molto su una migliore qualità della «partecipazione informata», ma anche su scelte innovative sull'orario, per poter sviluppare l'occupazione. Potenziate gli strumenti della contrattazione aziendale per rispondere alle nuove professionalità. La richiesta di aumento salariale di 155mila lire a regime e la proposta di un fondo nazionale di previdenza integrativa.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO I direttivi unitari dei tessili hanno approvato la piattaforma. Un plebiscito, con 9 astensioni sulla richiesta, che ora sarà vagliata dalle segreterie, di coinvolgere anche le nuove Rsu nella consultazione conclusiva del 21 e 22 marzo che imprimerà l'imprimatur definitivo. Da lunedì tocca alle assemblee. «Cuore della sfida è la affermazione di proposte, momenti forti e poteri per la contrattazione di secondo livello per i diritti della persona e, tramite nuovi strumenti e regole, per la partecipazione codeterminata. Come si traducono nei fatti queste premesse? Migliorando la qualità della partecipazione con l'Osservatorio nazionale congiunto e la fitta rete di Osservatori nei distretti industriali (Prato, Biella, Como, Modena) ai quali vengono affiancate commissioni paritetiche per indagare e far proposte su occupazione politica

industriale, politica degli orari, formazione professionale. Ed in azienda prende corpo un modello di codeterminazione fondato sullo sviluppo delle conoscenze, dunque una «partecipazione informata» che si crea con le commissioni aziendali miste tramite le quali vengono definiti compiti e poteri e regole di funzionamento in rapporto alla contrattazione per obiettivi ed alle strategie d'impresa, oltre che su organizzazione del lavoro, orari, ambienti, professionalità. L'orario poggia su tre piedi. Strumenti per il controllo degli orari di fatto. Sperimentazione di regimi d'orario aziendali in base alle esigenze sia dell'impresa, sia dei lavoratori. La terza idea distingue il contratto tessile dagli altri 22 settori che l'hanno preceduto. Laddove gli impianti girano anche il sabato, la maggiore produttività deve essere usata nella contrattazione aziendale, per attuare le 36 ore pagate 40, e cioè un orario pari a quello già previsto nel vigente contratto con il sei per sei. Spiega a tal proposito il leader dei tessili Cgil, Agostino Megale: «È una scelta nella tradizione del nostro sindacato tessile abbigliamento che ha già sperimentato il sei per sei, e quindi oggi guarda anche agli orari a scorporamento. Questa idea se ad esempio praticata a Prato dove l'orario medio di fatto raggiunge le 10.11 ore, potrebbe portare a 3 mila occupati in più». I diritti della persona in una categoria composta da donne per il 67 per cento e per cultura e storia molto sensibile ai valori della solidarietà e delle libertà personali: il problema è come rendere «godibili» i diritti già affermati come il part-time, ma anche di raddoppiare (da due a quattro) le giornate di permesso retribuito per esigenze personali. E laddove si deroga al divieto del lavoro notturno della donna si prevede l'esenzione per 24 mesi per la lavoratrice in maternità e l'uso per uomini e donne - un diritto assunto in termini di parità - dei permessi non retribuiti per assistere i figli piccoli fino a tre anni. Diritti di contrattazione in fabbrica. Si punta a rafforzare dell'elenco di nuovi strumenti per affrontare temi che concernono la professionalità non risolvibili dal contratto nazionale in quanto l'inquadramento nsale al 1970. Un progetto che tenta di far leva sul rapporto tra innovazione tecnologica, formazione professionale e pluralità delle mansioni svolte. Dopo un avvio sperimentale nelle aziende, i nuovi assetti professionali verranno definiti da apposite commissioni di comparto. Da ultimo, il contratto propone un fondo nazionale di previdenza integrativa da costituire volontariamente dal lavoratore con il 30 per cento del tfr da maturare (quello futuro). La proposta, tuttavia, potrà essere affrontata in modo collaterale con il negoziato sulla riforma delle pensioni. La rivendicazione salariale del biennio è di 155 mila lire medie a regime, con 148 al terzo livello dove è inquadrata la maggioranza degli addetti. Sulla formazione, due idee. I distretti industriali sono luoghi in cui le parti producono progetti congiunti di qualificazione (al nord il settore tenta a trovare manodopera qualificata). Secondo progetti congiunti di formazione sindacale per le Rsu e per gli imprenditori. Dice Megale: «Ora tocca ai lavoratori. Il sindacato deve tener conto di ciò che diranno le assemblee. I ipotesi di contratto e l'avvio del negoziato a fine marzo cadono in un momento politico molto complesso per questo abbiamo voluto una piattaforma selettiva e rigorosa attraverso cui la categoria intende affermare una cultura dei diritti e della solidarietà».

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI DELLA PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
PIAZZA VALSURNERI N. 4 - 42100 REGGIO EMILIA
tel. 0522/455377 fax 0522/455183

Questo Istituto indirà una licitazione privata per l'appalto delle costruzioni di un fabbricato a 28 alloggi in via Roscato - intervento denominato "Foccolo 2"

IMPORTO A BASE DI GARA L. 2.400.000.000 (circa)
CATEGORIA PREVALENTE opere murarie e affini per L. 1.400.000.000 (circa)
METODO DI AGGIUDICAZIONE art. 1) lett. b) della legge 14/73
FINANZIAMENTO I 457/78, 7° biennio edilizia sovvenzionata
ISCRIZIONE A N.C. categoria 2° classe 6°
TERMINI DI RICEZIONE DELLE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE: 15/2/1995

BANDO PUBBLICO NELLA GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA N. 26/1/1995 (Foglio delle inserzioni)

IX Forum Nazionale
8 febbraio 1995
ASSESSORI, REVISORI, DIRIGENTI DEGLI ENTI LOCALI

Le politiche di bilancio: il nuovo ordinamento finanziario e contabile degli enti locali

Programma

1° SESSIONE

ore 9,30 Apertura dei lavori
Saluto Giuseppe De Rita Presidente del Cnel
Introduzione Armando Sarti Presidente V Commissione del Cnel per le Autonomie Locali e le Regioni

ore 10,00 Valutazioni e Proposte
Antonio Borghi Presidente Commissione Nazionale Studi dell'Anceat
Francesco Delfino (*) Ragioniere Generale Comune di Savona
Roberto Fava (*) Ragioniere Generale Comune di Gonzia
Paolo Leonardi (*) Ragioniere Generale Comune di Modena
Giovanni Ravelli (*) Ragioniere Generale Provincia di Ferrara
Danilo Bellini Responsabile Servizi Finanziari Cispel
Roberto Bartoli Vice Segretario Generale provincia di Firenze
Francesco Bruno Presidente Ardeat
(*) Componenti della Commissione di Studi sull'Ordinamento Contabile degli Enti Locali del Ministero dell'Interno

2° SESSIONE

ore 14,00 Interventi
Antonio Giuncato Direttore Centrale per la Finanza Locale Ministero dell'Interno
Ermanno Pianesi Presidente del Centro Studi "Giorgio Costantini"
Lodovico Principato Presidente Confare

ore 15,00 Interventi di parlamentari Commissioni Camera e Senato
Silvestre Liotta Luigi Marino Bruno Solaroli Fiorindo D'Amico, Pietro Perinetti Ferdinando Marnelli Guido De Martino Luciano Guerzoni

ore 15,30 Dibattito

ore 16,00 Conclusioni
Salvatore Buscema, Presidente della Sezione Enti Locali Corte dei Conti

CNEL Via David Lubin 2 - 00196 ROMA
Segreteria Tel. 3692304 3692251 - Fax 3692319